

La FISTel-CISL condanna il grave episodio intimidatorio subito dalla RAI.

“Incendiata l’auto del responsabile dell’anticorruzione Gianfranco Cariola”, trattandosi di RAI potrebbe essere la trama di una Fiction, di un racconto dell’immaginario, sfortunatamente siamo di fronte a un fatto drammaticamente vero.

Un’intimidazione che evoca un *modus operandi* proprio dei comitati di affari e d’interesse “criminale”, segno che siamo davanti a un sistema di “potere” aggressivo che non si arrende, fa uso privato di risorse pubbliche, tenta di contrastare le condotte aziendali atte a combattere e prevenire il fenomeno della corruzione.

Questo non è un evento isolato, già nel recente passato si erano verificati fatti analoghi verso onesti dipendenti che avevano fatto emergere delle “irregolarità” nei rapporti tra RAI e interessi esterni, segno che, nonostante l’impegno e le azioni messe in campo sui temi etici e della trasparenza nella gestione del bene pubblico c’è ancora molto da fare.

Da qualche tempo la **FISTel-CISL**, denuncia nelle sedi istituzionali e aziendali, l’esistenza di pratiche viziose stratificate che interessano trasversalmente tutti i livelli aziendali, dove in molti si sono ricavati il proprio spazio di convenienza e di potere, sul quale si sono innestati interessi “illeciti” di ogni genere.

La RAI è divenuta un “luogo” ideale, dove si concentrano i più disparati interessi, dove risiede un gruppo di potere che cura interessi esterni a quelli aziendali, teso a realizzare qualsiasi “affare” pur di mantenere la propria convenienza, praticata da chi detiene posizioni frutto della lottizzazione o di rapporti nepotistici per replicare e presidiare il potere di ex dirigenti/direttori RAI oggi in affari con la RAI stessa, di impresari e società di produzione e di altri interessi.

La **FISTel-CISL** condivide pienamente le azioni messe in campo dal responsabile dell’anticorruzione Gianfranco Cariola e dei suoi collaboratori per l’affermazione della cultura della legalità in RAI e per ristabilire una cultura etica nella gestione del “Bene comune”, chiediamo al vertice aziendale di mettere in campo tutte le azioni per tutelare le persone coinvolte e agire con incisività verso quelle situazioni “sospette”.

Tutto questo mortifica la reputazione del Servizio Pubblico Radiotelevisivo e con essa le professionalità interne, tutti i lavoratori che ogni giorno con dedizione e onesta svolgono il proprio lavoro, rispettando i criteri di economicità che la RAI da qualche tempo si è data per dare credibilità alla sua funzione di Servizio Pubblico.

La Segreteria Nazionale